

Il 12 ottobre 1492, dopo sessantanove giorni di navigazione, Cristoforo Colombo gettava l'ancora della sua caravella, la Santa Maria, presso l'isola Guanahani (futura isola di San Salvador). Fu così che, nel tentativo di raggiungere via mare il Catai ed il Cipango (le attuali Cina e Giappone) per una nuova e inesplorata via, l'ignaro navigatore fece dono alla Spagna e all'Europa del Nuovo Mondo. La scoperta dell'America infatti avrebbe segnato l'irruzione nella storia di una nuova umanità (e anche di una nuova Cristianità), ponendo l'Europa di fronte a uomini e culture diverse, di fronte al problema dell'«Altro»; si usciva insomma dal Medioevo per approdare nei secoli della modernità.

Cristoforo Colombo era nato a Genova nel 1451. Eccellente navigatore, si era stabilito in Portogallo, appassionandosi alle esplorazioni e studiando un modo più rapido per raggiungere via mare il Cipango e altre terre sconosciute. Intorno al 1484, aveva proposto il suo progetto al re di Portogallo; al rifiuto del sovrano, Colombo si era rivolto ai monarchi di Castiglia e Aragona. Il primo rifiuto dei re spagnoli, nel 1487, non scoraggiò Colombo, che pochi anni dopo, nel pieno fervore della guerra di riconquista cristiana della Spagna, riuscì ad accordarsi con i reali per il finanziamento dell'impresa. Era la primavera del 1492. Il 3 agosto di quello stesso anno Colombo salpava verso Occidente da Palos con tre imbarcazioni: la «Niña», la «Pinta» e la «Santa Maria». Dopo una sosta alle Canarie, l'8 settembre la piccola flotta iniziava la traversata dell'Oceano Atlantico.

Dopo il rientro di Colombo in Europa, avvenuto nel marzo 1493, papa Alessandro VI (lo spagnolo Rodrigo de Borja), su richiesta dei sovrani spagnoli, timorosi delle rivendicazioni territoriali avanzate dal re Giovanni II di Portogallo, emanò una serie di documenti, tra i quali il più importante è la bolla *Inter cetera* del 4 maggio 1493. Il documento è contenuto nel Registro Vaticano 777 dell'Archivio Segreto Vaticano. La *Inter cetera* (di cui esistono due redazioni) venne retrodatata, nella sua versione definitiva al 4 maggio, anche se composta, spedita e registrata solo alla fine del giugno 1493. Con quel documento, definito anche «bolla di partizione», il papa – in virtù dell'autorità apostolica sulle terre occidentali dell'ex Impero Romano, esercitata in forza delle prerogative attribuite ai papi dalla falsa donazione di Costantino – concedeva ai sovrani spagnoli il possesso di tutte le isole e le terre scoperte e di quelle che sarebbero state scoperte in futuro, a ovest di una linea di confine ideale Polo Nord/Polo Sud, idealmente tracciata a circa cento leghe dalle isole Azzorre e dalle isole di Capo Verde.

Con questo atto il pontefice delimitava il dominio marittimo e coloniale di Spagna e Portogallo. Il papa chiedeva poi ai sovrani di provvedere al più presto all'invio di missionari cattolici che operassero per convertire alla vera fede di Cristo le popolazioni indigene: bolla di partizione del mondo e bolla missionaria dunque, che tante ripercussioni avrebbe avuto negli anni a venire.

Nel documento papale s'incontra fra l'altro l'esplicito riferimento alla missione svolta da Cristoforo Colombo (chiamato nella bolla *Cristoforus Colon*), "uomo particolarmente degno e assai raccomandabile, nonché capace di compiere una così grande impresa", incaricato dai sovrani spagnoli "di cercare non senza fatiche e pericoli certe isole lontanissime e terre mai scoperte prima".

Il Trattato di Tordesillas del 1494 tra i re di Portogallo e di Spagna avrebbe spostato i confini delle rispettive zone di influenza a 370 miglia dalla linea ideale tracciata dal papa.